

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Gori si appella a Grasso Gelmini attacca sulle periferie

di **Marco Cremonesi**
e **Andrea Senesi**

La campagna elettorale entra nel vivo. Parte oggi il tour di Giorgio Gori, candidato pd alle Regionali, mentre Mariastella Gelmini, coordinatrice di FI, lancia la giornata di mobilitazione *Priorità Italia*, in programma sabato prossimo.

Dal sindaco di Bergamo un appello a Grasso e agli «amici e compagni» di Liberi e uguali

per riconsiderare la proposta di un'alleanza, visti i «tanti valori in comune». Gelmini invece sfida Sala e chiede «un vero piano di rinascita dei quartieri e non provvedimenti tampone». Il consigliere regionale azzurro Altitonante: «Subito gli sgomberi delle case occupate».

a pagina 5

Il candidato pd alle elezioni Regionali 2018

Gori «chiama» Grasso: lo strappo a sinistra? Non posso darmi pace



Il tour
Faremo
cento tappe
partendo
dalle valli
dove perse
Ambrosoli

Un appello «agli amici e compagni» di Liberi e uguali per riconsiderare la proposta di un'alleanza per battere le destre: «Ci sono tanti valori in comune tra noi, certamente non solo l'antifascismo che ci ha visto manifestare insieme a Como». Ma lo spettro di una candidatura a sinistra richiede un passo in più, uno sforzo diretto, un gesto compiuto in prima persona. «Sentirò Pietro Grasso, perché di questa divisione non mi do pace», annuncia allora Giorgio Gori: «In

Regione non è come in Parlamento; qui non si possono fare alleanze dopo il voto». Il rischio rimane concretissimo. LeU darà vita nei prossimi giorni a un referendum interno per scegliere che fare. Ma l'esito, come ha ammesso il consigliere regionale Onorio Rosati, appare segnato. La decisione definitiva è attesa nelle prossime ore, ma il sindaco di Bergamo in ogni caso mette le mani avanti: «Se davvero decidessero di correre da soli, la loro scelta non sarebbe decisiva. Ci sono margini per vincere comunque».

In attesa della decisione del Viminale, prosegue sotto traccia la polemica intorno all'opportunità di un *election day*. Beppe Sala, spalleggiato dallo stesso Gori, ha ribadito la sua preferenza per tornate separate. Prima le Politiche, poi le Regionali accorpate semmai alle Comunali di giugno. Il sindaco di Bergamo in ogni caso da oggi partirà per il suo tour elettorale, 100 tappe già in agenda, cercando

di non ricalcare le orme del predecessore. «Ambrosoli fu designato tardi e concentrò quindi gli sforzi sui capoluoghi, dove infatti vinse. Noi faremo il contrario. Partiremo da quelle valli dove il divario tra destra e sinistra fu cinque anni fa più marcato». Prime tappe: l'alta Valtellina e la Val Seriana. Infine la stoccata a Roberto Maroni. L'invito ad affiancarlo nella trattativa sull'autonomia post-referendaria? «Non lo sento proprio da quei giorni. Era evidentemente una richiesta strumentale».

Tutti contro tutti, la campagna elettorale è a tutti gli effetti iniziata. Gori che attacca il governatore in carica e Dario Violi, il candidato 5 stelle, che punge entrambi. «Vero



che Maroni si è dimenticato della Lombardia, ma è altrettanto vero che la Lombardia non si scopre in due mesi da candidato part time».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA